

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Il gruppo di Forza Italia voterà a favore dell'articolo 4, come concreta dimostrazione dell'attività di collaborazione che abbiamo svolto per il miglioramento di questo testo. Noi riteniamo che l'articolo 4, con la parziale soluzione di quei problemi che gli stessi funzionari di polizia, ma anche altre categorie, avevano sollevato per un miglioramento del loro rapporto perequativo, possa essere valutato complessivamente in modo positivo.

Per un'esigenza di coordinamento formale, Presidente, riterrei opportuno modificare l'espressione « semplice istanza dell'interessato », contenuta nell'emendamento 4.94 testé approvato, nel senso di sopprimere l'aggettivo « semplice ».

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Frattini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sull'articolo 4, che finalmente ci consente di parlare anche della Polizia di Stato, perché uno degli equivoci di questa legge nasceva dal fatto che sembrava rivolta solo all'Arma dei carabinieri, in quanto l'articolo 1 era ad essa riferito e su quell'articolo ci si era « incagliati ». Riteniamo, come diceva il collega Frattini, di aver contribuito a chiarire alcuni aspetti e a dare soddisfazione ad alcune aspirazioni dei funzionari di polizia.

Ovviamente, abbiamo contribuito anche con un atto di ulteriore buona volontà, ritirando gli emendamenti relativi al ruolo speciale, confidando — mi rivolgo al Governo — nell'accoglimento e nell'attuazione di ordini del giorno. Questo atteggiamento non va confuso con la consuetudine di ordini del giorno « negletti », perché la questione del ruolo speciale

nella Polizia di Stato risponde ad un'esigenza di equiparazione con l'Arma dei carabinieri, che dispone di questa possibilità. Senza stravolgimenti demagogici, senza alcun *todos caballeros*, per cui tutti vengono promossi in virtù di atti burocratici, riteniamo che si debba consentire, attraverso un filtro, una valutazione dei titoli di studio, delle competenze, delle professionalità, una possibilità di accesso ai ruoli speciali.

Quindi, voteremo a favore, ricomprendendo in questo atteggiamento anche la concreta attuazione — onorevole rappresentante del Governo — di quel ruolo speciale, che risponde ad un'esigenza di equità, di bilanciamento, di coordinamento: a pari responsabilità devono corrispondere pari opportunità. In questo caso, per la Polizia di Stato c'è un vuoto, un ritardo che va colmato. Noi, tante volte accusati ingiustamente di attenzione più per gli uni che per gli altri, crediamo di aver dato un contributo utile, evitando la bocciatura dell'emendamento da parte della maggioranza. Confidiamo tuttavia, sottosegretario Brutti, nella soluzione rapida di questo problema del ruolo speciale che, come tutti sanno, da anni è sul tappeto, causa tensioni e frustrazioni che vanno finalmente superate con atti legislativi ed amministrativi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, la Lega nord Padania voterà contro questo articolo 4, in quanto con questa disposizione, analoga ad altre precedenti, si intende operare una riduzione dell'organico complessivo della Polizia di Stato. Non si mostra una particolare attenzione alla truppa e ai sottufficiali, ma unicamente agli ufficiali. Abbiamo sempre contestato questa proposta di legge, perché mira solo a premiare gli ufficiali, cercando di ridurre il più possibile la truppa. È stato detto anche in Commissione, fra l'altro nel corso delle diverse audizioni svolte, che vi è l'intento di aumentare le

forze a livello di colonnelli e generali e di diminuire le truppe: vorrà dire, in particolare per quanto riguarda la Polizia di Stato, che quando bisognerà rilevare i danni per gli incidenti stradali si chiameranno i colonnelli e i generali, visto che ormai la truppa viene ridotta al minimo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, voteremo contro l'articolo in esame, perché le modifiche che vi sono state apportate sono così minime che non credo mutino la sua natura. Inoltre, non vi è stato consenso, né del Governo, né di altri colleghi, su un'eventuale delega relativa alle capitanerie di porto, mentre noi riteniamo che, in questo momento ed in questa fase, sia necessario intervenire su tale materia, ponendola sotto i riflettori. Confermiamo pertanto il nostro voto contrario sull'articolo in esame.

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Signor Presidente, francamente non capisco l'insistenza del collega Gasparri sul problema dei ruoli speciali, se non per motivazioni di carattere banalmente propagandistico: è chiaro che il ruolo speciale della Polizia di Stato è contenuto nella lettera a) del comma 1 dell'articolo 4. Opportunamente, l'Assemblea ha votato a favore dell'emendamento presentato dall'onorevole Boato che, nell'interesse della Polizia di Stato, prevede corsi di formazione coerenti con i cicli universitari: quindi, non siamo ai *todos caballeros* di cui parlava l'onorevole Gasparri.

Trovo dunque assurdo continuare ad insistere su questi aspetti, come se non vi fosse la volontà di avere un ruolo speciale:

lo vogliamo fare, si può fare, si deve fare seriamente, e non in maniera automatica promuovendo chiunque.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, su questo articolo, che a mio avviso è insufficiente per quanto riguarda tutte le problematiche relative alla Polizia di Stato, mi asterrò, poiché qualche obiettivo, sia pure minimale, è stato raggiunto; tuttavia, rimane il problema del raccordo tra le forze di polizia, che questo articolo, come peraltro l'intero provvedimento, non risolve.

Dichiaro pertanto la mia astensione sull'articolo in esame e confermo sia le mie perplessità su di esso, sia le mie riserve sull'intero provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ascierio, al quale ricordo che ha un minuto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERIO. Signor Presidente, ci fa piacere che l'interpretazione autentica della lettera a) del comma 1 dell'articolo 4 da parte del relatore Palma sia nel senso del ruolo speciale, ma in realtà da questo provvedimento tale impostazione non emergeva in modo chiaro; anzi, sembrava che si guardasse più ad un riordino dei ruoli dei dirigenti che all'istituzione di un ruolo speciale. Mi fa quindi piacere l'interpretazione autentica del collega Palma.

Altri aspetti del provvedimento ci hanno visto protagonisti e ci soddisfano, come quelli relativi all'invarianza della spesa e alla riapertura ai non direttivi. La Polizia di Stato, tramite i suoi funzionari, ha chiesto il riconoscimento di alcune specificità che già appartengono alla Polizia di Stato: mi riferisco alla polizia stradale, ferroviaria, telematica, dell'immigrazione...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ascierio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	271
<i>Hanno votato no</i> ...	19

Sono in missione 57 deputati).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 6249)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6249 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza, ad esprimere il parere delle Commissioni.

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Signor Presidente, il parere è favorevole sugli emendamenti 5.29 e 5.30 delle Commissioni; vi è poi un invito al ritiro per l'emendamento Frattini 5.18. Il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 5.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Gasparri 5.1 e Rizzi 5.17, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> ...	182

Sono in missione 57 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Gasparri, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	293
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i> ...	180

Sono in missione 57 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 5.19, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	274
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i> ...	164

Sono in missione 57 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cola 5.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	300
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	115
<i>Hanno votato no</i>	185

Sono in missione 57 deputati).

Gli emendamenti Gasparri 5.6, Anedda 5.7, Armaroli 5.4, Gasparri 5.5 e Migliori 5.3 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cola 5.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	298
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i>	186

Sono in missione 57 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 5.20, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i>	175

Sono in missione 57 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cola 5.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i>	191

Sono in missione 57 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.29 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	281
<i>Hanno votato no</i>	19

Sono in missione 57 deputati).

Gli emendamenti Ascierio 5.11 e 5.12, Anedda 5.10 e Mitolo 5.13 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.30 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	269
<i>Hanno votato no</i>	14

Sono in missione 57 deputati).

Passiamo all'emendamento Frattini 5.18. Onorevole Frattini, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento?

FRANCO FRATTINI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, non posso accettare l'invito a ritirare il mio emendamento 5.18 perché riguarda una questione importante. Pertanto, non riesco a comprendere il motivo dell'invito al ritiro e, se non dovessi accettarlo, dell'eventuale parere contrario. Il problema dei gruppi sportivi delle Forze armate e delle forze di polizia, per coloro che conoscono l'ordinamento sportivo, determina gravi disfunzioni nella partecipazione alle competizioni olimpiche di coppa del mondo degli atleti che compongono i suddetti gruppi. I colleghi certamente sanno che da qualche settimana è stato adottato un nuovo statuto del CONI, che prevede disposizioni per l'affiliazione e il riconoscimento delle società e delle associazioni sportive dilettantistiche, le cui regole sarebbero sostanzialmente impeditive dell'affiliazione — ad esempio — delle fiamme oro o delle fiamme gialle.

I colleghi, quindi, non possono non considerare che quest'anno ci troviamo in una stagione olimpica, che tutti gli anni abbiamo competizioni mondiali nelle quali gli atleti dei gruppi sportivi militari hanno la necessità di godere dello *status* di soggetti affiliati al CONI. Non si tratta certamente di federazioni sportive, ma mi sembra francamente un rifiuto ingiustificato il negare anche il riconoscimento di uno *status* analogo a quello delle federazioni affiliate.

Pongo tale questione all'attenzione dell'Assemblea, comunque Forza Italia voterà convintamente a favore dell'emendamento in esame perché riguarda un problema concreto di funzionalità sportiva per atleti che si trovano ai vertici delle competizioni mondiali olimpiche.

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Signor Presidente, l'invito al ritiro era dovuto al fatto che è in corso una riflessione sulla riforma del CONI, pertanto la questione in oggetto dovrebbe rientrare in quella materia. Per il resto, mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. A me sembra singolare che in sede di legge di delega sul riordino delle forze di polizia si introduca una disposizione legislativa vincolante che incide sullo statuto del CONI e sull'ordinamento sportivo. Questa è una perplessità di fondo rispetto alla norma che l'onorevole Frattini propone di aggiungere con il suo emendamento e che giustifica l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, sono d'accordo con l'onorevole Frattini: i gruppi sportivi delle Forze armate, delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco hanno espresso grandi campioni a livello internazionale. Basti pensare a Scarpa, Masala e Tomba, che sono stati protagonisti dello sport italiano ed hanno fatto fare bella figura al nostro paese. Mi sembra dunque giusto riconoscere l'affiliazione alle federazioni sportive sulla base dello statuto del CONI, anche perché stiamo riducendo sempre più i finanziamenti in favore degli atleti delle forze dell'ordine. Ne avrà sicuramente nocimento lo sport italiano. Cerchiamo allora di collegare questi gruppi sportivi al CONI.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, le chiederei di poter aggiungere qualche ulteriore breve considerazione.

PRESIDENTE. Purché sia breve, onorevole Frattini.

FRANCO FRATTINI. La ringrazio, Presidente.

La ragione del mio emendamento 5.18 deriva dal fatto che lo statuto del CONI è stato adottato recentemente, senza affrontare il problema; e la materia è materia di decreto legislativo anche in quel caso. Non si tratta, dunque, di violare l'autonomia statutaria del CONI.

Se il sottosegretario fosse d'accordo, la norma potrebbe essere trasformata da norma precettiva a principio di delega, visto che all'articolo 5 vi è addirittura una lettera del quarto comma — la lettera *a*) — che recita: « valutazione, per il personale da reclutare nei gruppi sportivi, dei risultati di livello almeno nazionale ottenuti nell'anno precedente ». Quindi si potrebbe introdurre il senso del mio emendamento nel principio di delega.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Presidente, credo che, se la norma verrà trasformata da precettiva in principio di delega al Governo che ne valuti le modalità, senza intrusioni aprioristiche nello statuto del CONI, potrebbe essere accettata per l'evidente valore morale che hanno i gruppi sportivi delle forze dell'ordine. In tal modo eviteremmo di trovarci nelle condizioni di dire di no ad una cosa che per certi versi noi auspichiamo, cioè una sempre maggiore partecipazione delle forze dell'ordine all'attività sportiva.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, intende aggiungere qualcosa in ordine alla propo-

sta formulata dall'onorevole Frattini di trasformare il contenuto del suo emendamento in un principio di delega?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, pregherei il presidente Spini e l'onorevole Frattini di formulare un inciso da inserire nel comma dell'articolo 5 che si riferisce ai gruppi sportivi.

Proporrei quindi di accantonare per un momento l'emendamento in attesa della formulazione della proposta.

PRESIDENTE. Sta bene, non essendovi obiezioni, accantoniamo l'emendamento Frattini 5.18.

Colleghi, oggi abbiamo visite importanti. Sono presenti in tribuna anche alcuni appartenenti al Centro alti studi per la difesa dell'Istituto superiore dello stato maggiore interforze: li salutiamo cordialmente (*Generali applausi ai quali si associano i membri del Governo*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 5.15, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	296
Votanti	281
Astenuti	15
Maggioranza	141
Hanno votato sì	105
Hanno votato no	176

Sono in missione 57 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 5.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	108
<i>Hanno votato no</i>	188

Sono in missione 57 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 5.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i>	185

Sono in missione 57 deputati).

Onorevole Frattini, può dare lettura della formulazione del principio da inserire nel comma 4 dell'articolo 5?

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, alla lettera *a*) del comma 4 dell'articolo 5, successivamente alle parole « valutazione, per il personale da reclutare nei gruppi sportivi, dei risultati di livello almeno nazionale ottenuti nell'anno precedente; » si potrebbero aggiungere le parole: « previsione che i gruppi sportivi delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, firmatari di apposite convenzioni con il CONI e rappresentati nel Comitato sportivo militare, possano essere riconosciuti ai fini sportivi e possano ottenere ... ». Il significato della disposizione è il seguente:

nel momento in cui il CONI firma liberamente la convenzione, accetta che scattino determinate conseguenze; pertanto, non sarebbe nemmeno vincolante per il CONI.

PRESIDENTE. Onorevole Frattini, mi consenta; fermo restando il giudizio del Governo e delle Commissioni, invece di aggiungere quelle frasi alla lettera *a*) del comma 4 dell'articolo 5, proporrei di aggiungere una nuova lettera al comma stesso. Chiedo il parere delle Commissioni sulla riformulazione proposta dall'onorevole Frattini.

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni fanno propria la riformulazione dell'emendamento Frattini 5.18 proposta dal presentatore.

PRESIDENTE. Avverto che le Commissioni hanno presentato l'ulteriore emendamento 5.35, che recepisce le osservazioni dell'onorevole Frattini. Qual è il parere del Governo?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 5.35 delle Commissioni; tuttavia, chiedo che ne sia data nuovamente lettura, per maggiore chiarezza.

PRESIDENTE. Senz'altro. La nuova lettera da aggiungere al comma è la seguente: « previsione che i gruppi sportivi delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, firmatari di apposite convenzioni con il CONI e rappresentati nel Comitato sportivo militare, possano essere riconosciuti ai fini sportivi e possano ottenere l'affiliazione alle federazioni sportive sulla base delle disposizioni dello statuto del CONI, anche in deroga ai principi e alle disposizioni per l'affiliazione ed il riconoscimento delle società e associazioni sportive dilettantistiche ».

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo scusa, ma non comprendo il senso dell'espressione « anche in deroga ».

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Frattini di fornire le spiegazioni richieste.

FRANCO FRATTINI. Signor sottosegretario, l'espressione « anche in deroga » ha il seguente significato: poiché lo statuto del CONI non prevede principi speciali, ma prevede riconoscimenti vincolanti, quali ad esempio il riconoscimento da parte di una federazione sportiva internazionale, le fiamme oro non riusciranno mai ad ottenere un risultato del genere. È necessaria, dunque, una regola speciale.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se, alla luce dei chiarimenti forniti dall'onorevole Frattini, sia d'accordo con la nuova formulazione proposta.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì signor Presidente, il Governo conferma il parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.35 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	298
<i>Hanno votato no</i>	7

Sono in missione 57 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo 5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole sull'articolo 5 in considerazione del fatto che più volte, nelle discussioni annose che hanno preceduto questa proposta di legge, abbiamo proposto altri testi alternativi per riformare la legge n. 121 del 1981. Abbiamo preso atto che non esiste una tale volontà e si è confermato un delicato equilibrio che si è consolidato nella prassi.

Infatti, anche la legge n. 121 del 1981 per molti aspetti affida un equilibrio effettivo alla buona volontà nei rapporti tra le varie forze, piuttosto che alla chiarezza delle norme. Nel mio testo alternativo facevo una proposta, sebbene l'onorevole Palma abbia affermato che vogliamo sfuggire al problema, in cui ipotizzavo una terzietà nel coordinamento. Oggi, infatti, si verifica una coincidenza tra la figura del direttore generale del dipartimento di pubblica sicurezza ed il capo della polizia: si tratta della stessa persona. Nel mio testo alternativo si ipotizzava, invece, che questa figura fosse davvero terza e, quindi, scelta nell'amministrazione civile dell'interno; le forze di polizia non sono soltanto militari e, quindi, l'elemento civile prevale nel coordinamento. Individuavo, dunque, tale figura di coordinamento in un prefetto di prima classe della carriera prefettizia. Tuttavia, il mio testo alternativo è stato respinto. Non abbiamo sollevato la questione in maniera accesa e convinta, non perché non pensiamo che quella sia la via migliore, ma perché da più parti ci è stato detto che tali problematiche verranno affrontate successivamente. Mi chiedo quando mai ciò avverrà. Ritenevo, infatti, che una discussione serena e pacata sugli equilibri della legge n. 121 del 1981 potesse essere effettuata anche nell'ambito della discussione del provvedimento in esame. Prendo atto di tale volontà, che mi auguro sia estesa anche ad altri capitoli della sicurezza: tuttora, in Commissione giustizia, si ipotizza, nel testo base del

pacchetto sicurezza, la creazione di sale operative comuni tra le varie forze di polizia, allocate presso le questure. Anche tale disposizione modificherebbe sostanzialmente la legge n. 121 del 1981 e so che il Governo ha già manifestato, dopo di noi, l'intenzione di non condividere la proposta del relatore, che pure appartiene alla maggioranza.

Mi auguro che il principio di differire a non si sa quale data una riflessione ulteriore sulla legge n. 121 del 1981 e sul coordinamento, oltre che in questa legge, varrà anche per la discussione sulla proposta di istituire sale operative comuni e su altre iniziative da adottare con l'utilizzo della tecnologia senza, però, espropriare alcune forze dell'ordine. Non vorremmo, infatti, che altre organizzazioni debbano affittare pagine di giornale per dichiarare che non si può, a colpi di mano, depotenziare qualche forza dell'ordine. Ci sono poi altri aspetti dei quali parleremo più avanti e sui quali speriamo che il Governo voglia riflettere.

In conclusione, esprimo un voto favorevole alla luce della volontà di differire ad altra data — non sappiamo quale, ma ci auguriamo che non sia troppo in là — una riflessione vera sul coordinamento delle forze di polizia, che questa legge non risolve in maniera definitiva.

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Più che la ricerca della terzietà nella proposta emendativa presentata dall'onorevole Gasparri c'è l'esclusione del questore dal coordinamento tecnico, quindi c'è una penalizzazione della Polizia di Stato. Il contenuto della proposta dell'onorevole Gasparri è in contrasto con quella dell'emendamento Cola 5.8, di cui peraltro l'onorevole Gasparri è cofirmatario, che prevede l'esatto opposto. Ne consegue che l'onorevole Ga-

sparrì ha sottoscritto due emendamenti che sono « l'uno contro l'altro armati »!

MAURIZIO GASPARRI. L'onorevole Palma ha affermato una cosa falsa!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, la Lega voterà contro l'articolo 5, in quanto esso prevede l'emanazione di regolamenti per determinare la struttura centrale e periferica dell'amministrazione della polizia osservando criteri, che peraltro già dovrebbero essere propri della pubblica amministrazione, quali l'economicità, la speditezza e la rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa, l'articolazione degli uffici per funzioni omogenee, la flessibilità organizzativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	270
<i>Hanno votato no</i>	21

Sono in missione 57 deputati).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 6249)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti, del testo alternativo e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6249 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati ad eccezione degli emendamenti presentati dalle Commissioni e precisamente gli emendamenti 6.15 (identico agli emendamenti Gasparri 6.6 e Frattini 6.12, su cui quindi il parere è favorevole) 6.20, nonché degli articoli aggiuntivi 6.04 (*Nuova formulazione*) e 6.05 delle Commissioni sui quali il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 6.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	294
Maggioranza	148
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	276

Sono in missione 57 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Gasparri, non accettato dalle Commissioni né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	283
Votanti	270
Astenuti	13
Maggioranza	136
Hanno votato sì	91
Hanno votato no	179

Sono in missione 57 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 6.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	288
Votanti	286
Astenuti	2
Maggioranza	144
Hanno votato sì	107
Hanno votato no	179

Sono in missione 57 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 6.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	293
Votanti	291
Astenuti	2
Maggioranza	146
Hanno votato sì	113
Hanno votato no	178

Sono in missione 57 deputati).

I successivi emendamenti Gasparri 6.1, Antonio Rizzo 6.2, Fragalà 6.4, Armaroli 6.5 e Migliori 6.3 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.20 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	278
<i>Hanno votato no</i> ...	11

Sono in missione 57 deputati).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Gasparri 6.6, Frattini 6.12 e 6.15 delle Commissioni, accettati dalle Commissioni e dal Governo, sui quali però la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Con buona pace della V Commissione bilancio, in coerenza con quanto è stato fatto con i precedenti articoli, qui si tratta di abolire il concetto di invarianza di spesa, sul quale mi pare vi sia una volontà comune. Sono dunque lieto che questi identici emendamenti possano essere approvati da tutti i colleghi, al fine di ribadire un indirizzo che abbiamo maturato attraverso mesi di discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gasparri 6.6, Frattini 6.12 e 6.15 delle Commissioni, accettati dalle Commissioni e dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	262
<i>Hanno votato no</i> ...	34

Sono in missione 57 deputati).

I successivi emendamenti Nania 6.7 e Lembo 6.8 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	265
<i>Hanno votato no</i> ...	31

Sono in missione 57).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Frattini 6.03, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	103
<i>Hanno votato no</i> ...	190

Sono in missione 57 deputati).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Ascierito 6.01.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare per motivarne il motivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, avevamo previsto un riordino dei non direttivi. Considerato che le Commissioni hanno presentato un loro articolo aggiuntivo proprio sulla spinta delle nostre richieste, ritiro il mio articolo aggiuntivo 6.01, con la speranza che nella delega che verrà prevista si tengano in considerazione i suggerimenti dati.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 6.04, delle Commissioni (*Nuova formulazione*) accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	311
Votanti	298
Astenuti	13
Maggioranza	150
Hanno votato sì	292
Hanno votato no	6

Sono in missione 57 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 6.05 delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un altro dei passaggi cruciali. Avevamo chiesto insistentemente che questa legge non si limitasse ai vertici, che pure vengono seguiti con attenzione — infatti le nuove norme fissano i limiti di età e stabiliscono

delle regole per l'aumento degli ufficiali —, ma riguardasse anche quello che, cinicamente, veniva definito il restante personale, vale a dire i non direttivi, i marescialli, gli appuntati, gli ispettori, i sovrintendenti; le denominazioni oramai sono variegate.

Nel corso della discussione è maturata la comune volontà di riaprire i termini della delega per il riordino delle carriere del personale non direttivo. Quindi, il nostro voto favorevole saluta un atto comune delle Commissioni, che però è stato frutto di un'aspra discussione. Vi è stata la volontà di non fare una legge solo per i vertici, ma una legge che sia anche per i vertici. Sappiamo, infatti, che servono più funzionari, più ufficiali e quant'altro, ma ritenevamo si dovesse dare anche un segnale alla base, ad una struttura diffusa di tutte le forze di polizia. Quindi, vengono correttamente richiamate tutte le normative precedenti riguardanti le varie forze. Pertanto, questo è uno dei punti qualificanti, uno degli snodi che consentono alla legge di procedere, perché non si tratta più solo di un provvedimento per i vertici, ma che riguarda anche altri settori.

Ovviamente, ci auguriamo che la delega venga esercitata al più presto, e a questo riguardo rivediamo la nostra posizione di poco fa in cui chiedevamo perché i limiti di età per i vertici vengano subito aumentati con legge, mentre tutto il resto venga realizzato con delega. Questa era l'ingiustizia che denunciavamo e ci auguriamo che questa sfasatura dei tempi, per cui alcune norme saranno subito in vigore, mentre altre disposizioni sono differite ad altri tempi, sia sanata da una rapida azione del Governo, che incalzeremo affinché al più presto l'attuazione delle deleghe porti all'adozione dei necessari provvedimenti, all'espressione dei pareri da parte delle Commissioni, e perché vengano date alla base le risposte che questa deve ottenere.

È questo il senso dell'articolo aggiuntivo in esame, che appartiene a tutti, ma che — ce lo si consentirà — nasce soprattutto dalla forte volontà di alcuni gruppi

dell'opposizione e del Polo che, con i loro emendamenti, hanno condotto una battaglia trasparente, non ostruzionistica, ma volta ad ottenere risultati concreti, non pretestuosi. Questo è un fatto concreto, perché riguarda le migliaia di persone che tutti conoscete, che operano sul territorio e che vogliono risposte da questa legge.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, la ringrazio per il suo intervento e vorrei informarla che lei ha esaurito anche i tempi aggiuntivi.

MAURIZIO GASPARRI. Stiamo finendo l'esame del provvedimento!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto, che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia è una considerazione tecnica sulla quale chiederei l'attenzione dei relatori e del Governo. Abbiamo tolto l'invarianza di spesa e adesso prevediamo che: «Il Governo è delegato ad emanare, entro il 31 dicembre 2000 e senza oneri a carico del bilancio dello Stato, uno o più decreti legislativi». Capisco che bisogna mantenere l'obiettivo del costo zero, ma vorrei sapere se sia esatta l'interpretazione che do al testo. Considerato che, per quanto riguarda l'anno di bilancio in corso, il 2000, non ci sono oneri, se l'anno prossimo, nel riordino complessivo dei ruoli, ci dovessero essere delle spese, queste si dovrebbero prevedere nella finanziaria. È esatta questa interpretazione? Altrimenti sembrerebbe assurdo stanziare 10 miliardi e prevedere poi che tale cifra non venga data ai ruoli non direttivi ma solo a quelli dirigenti.

ELVIO RUFFINO, Relatore per la maggioranza per la IV Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO, Relatore per la maggioranza per la IV Commissione. Come diceva l'onorevole Gasparri, è vero che l'inserimento di questo articolo aggiuntivo è un elemento qualificante del dibattito, anche e, direi, soprattutto per volontà della maggioranza che ha approvato le formulazioni adatte e i vincoli necessari tra i quali non può non esservi quello di bilancio. Il Governo e il Parlamento sono liberi, nell'approfondimento di questa tematica, di verificare se tutto ciò possa effettivamente essere previsto. Si potranno in futuro prevedere altre norme, ma è evidente che quella che oggi approviamo è una norma ad invarianza di spesa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 6.05 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	283
<i>Hanno votato no</i>	2

(Sono in missione 57 deputati).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 6249)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti, del testo alternativo, e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6249 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere delle Commissioni.

PAOLO PALMA, Relatore per la maggioranza per la I Commissione. Signor

Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti fatta eccezione per l'emendamento 7.29 delle Commissioni.

Invito l'onorevole Boato a ritirare il suo emendamento 7.27 perché, di fatto, coincide con quello presentato dalle Commissioni.

PRESIDENTE. L'emendamento Boato 7.27 risulterà precluso.

Il Governo?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. L'articolo 7 attribuisce la competenza al ministro di impartire direttive sulla dislocazione delle forze di polizia e sulla dislocazione — mi si consenta, è un brutto lessico — anche delle risorse; preferirei, al limite, parlare di destinazione, non di dislocazione, delle risorse. Questo va bene, non comprendo, però, come alle direttive di un ministro sia attribuita la competenza dei servizi d'ordine e, persino, delle mansioni burocratiche previste dalla lettera c) del secondo comma.

Vorrei dare un mio piccolo apporto: occorre, a mio giudizio, riparare all'obiettivo *deminutio* ai danni del dipartimento della PS e delle autorità civili della pubblica sicurezza in materia di direzione unitaria e coordinamento delle forze di polizia operati attraverso la sostituzione del soggetto « Ministero dell'interno » con il soggetto « ministro dell'interno » cui si attribuisce il potere di adottare direttive in materia di ordine e di sicurezza pubblica.

Non si prevede che le direttive del ministro dell'interno vincolino le altre forze di polizia ad ordinamento militare; al Senato è stata aggiunta la locuzione « fermi restando i rispettivi ordinamenti e dipendenze », per cui le direttive del ministro dell'interno potrebbero anche di-

ventare « aria fritta », ove i corpi militari dovessero attribuirsi, in base al proprio ordinamento, una competenza in contrasto con quella del ministro.

Denuncio un andamento schizofrenico del modo di legiferare. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con recenti decreti legislativi e con le proposte contenute nel pacchetto sicurezza vi è l'intendimento di potenziare un organismo che si chiama comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica. Dovete comprendere che, se i corpi militari possono operare diversamente dagli orientamenti emersi dai comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, anche la partecipazione dei sindaci e, in particolare, del sindaco del capoluogo diventa una presenza assolutamente non operativa. Credo allora che nel pacchetto sulla sicurezza non si possa potenziare un organismo che si chiama comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e con un altro pacchetto legislativo depotenziarlo, rendendo le direttive cogenti soltanto per le forze di polizia e non anche per i corpi militari che svolgono funzioni di polizia.

Credo che le occasioni di reciproca interferenza e sovrapposizione, l'effetto sdoppiamento delle politiche della sicurezza, potrebbero farci trovare con una polizia civile che opera in un modo e con una polizia militare che opera in un altro. Ecco perché appare irrinunciabile la coerenza degli articoli della legge 1° aprile 1981, n. 121, che attribuiscono al dipartimento della pubblica sicurezza le prerogative in tema di ordine pubblico e di coordinamento tra le varie forze.

Voteremo pertanto a favore di quegli emendamenti che vanno in questa direzione e contro quegli orientamenti che confliggono con questa visione e con questa preoccupazione.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'emendamento 7.29,

presentato dalle Commissioni, in realtà sostituisce del tutto il testo dell'articolo 7. Questo è il risultato di un lavoro che si è svolto nelle Commissioni riunite e che viene anche incontro ad alcune delle obiezioni qui formulate dall'onorevole Garra. Il riferimento alle direttive del ministro dell'interno era effettivamente tale da sminuire il potere di indirizzo e di direzione unitaria spettante proprio al ministro dell'interno.

L'attuale stesura dell'articolo 7, quella che risulta dalla proposta delle Commissioni, è secondo il Governo rilevante, anzi ha, nel contesto della legge delega, un valore strategico, poiché riafferma il potere del ministro dell'interno quale autorità nazionale di pubblica sicurezza, quel potere fissato dall'articolo 1 della legge n. 121 del 1981, e inoltre riafferma la centralità del dipartimento della pubblica sicurezza come luogo fondamentale della direzione unitaria e dell'integrazione funzionale tra le forze di polizia.

Noi lavoriamo perché il dipartimento della pubblica sicurezza abbia questa funzione, perché abbia sempre di più una struttura interforze e perché sia lo strumento istituzionale attraverso il quale si esercitano le funzioni di autorità nazionale di pubblica sicurezza, che sono proprie del ministro dell'interno il quale, non dimentichiamolo, è il responsabile politico delle attività complessivamente volte, da parte delle forze di polizia a competenza generale e speciale, alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Le critiche che erano state rivolte a questo disegno di legge e che noi ritenevamo infondate sono state tenute presenti nella formulazione dell'articolo 7, così come risulta dall'emendamento delle Commissioni e, se c'era qualche dubbio, abbiamo riaffermato gli aspetti che ancora oggi consideriamo qualificanti dell'impianto della legge n. 121 del 1981, una legge democratica, una regolamentazione equilibrata dell'attività e delle funzioni delle varie forze di polizia. Per ripensare quella legge c'è bisogno di una discussione pubblica, di un'analisi che noi dobbiamo condurre. Possiamo giungere ad integra-

zioni o miglioramenti, ma io confermo in questa sede la valutazione positiva del Governo sui frutti e i risultati dati in questi anni dall'impianto della legge n. 121.

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Signor Presidente, avverto l'obbligo di intervenire perché concordo con le dichiarazioni testé rese dal sottosegretario Brutti. L'onorevole Garra avrebbe dovuto tenere conto del nuovo testo, che sostituisce integralmente l'articolo 7; non si parla più di direttive, ma vi è il riferimento preciso, chiaro ed inequivocabile al coordinamento del ministro dell'interno mediante il dipartimento della pubblica sicurezza. Ciò è molto importante e, dopo tale significativa modifica, che è frutto di una riflessione seria in Commissione e di un confronto con il Governo, ho capito ancora meno i toni esasperati dell'appello dei funzionari di polizia apparso ieri su un quotidiano; infatti, essi avrebbero dovuto considerare che, sull'articolo 7 in materia di coordinamento, è stato compiuto uno sforzo di miglioramento notevole e sono state quantomeno eliminate le ambiguità del testo che il Senato ci ha trasmesso.

Sono convinto che bisognerà affrontare seriamente, come ha affermato il sottosegretario Brutti, il problema del coordinamento anche dal punto di vista normativo, nel senso che non bastano le sole tecnologie ma che è necessario procedere senza strumentalizzazioni, furberie ed emotività, la tendenza deleteria che troppo spesso viene seguita.

Sono d'accordo con l'onorevole Garra sul fatto che, probabilmente, vi sia stato qualche svarione — l'ho detto anche in Commissione — in ordine alle nuove norme sui comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica, che hanno indebolito tali organismi e reso più difficile la

trattazione da parte loro di materie riservate. Al riguardo, signor Presidente, ho presentato un ordine del giorno del quale spero che il Governo tenga conto perché, in molti comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, i prefetti sono in difficoltà (non aggiungo altro).

Sono altresì consapevole che il coordinamento costituisce un problema di cultura, di formazione e di superamento per questa via delle gelosie tra gli apparati; pur comprendendo bene che l'articolo 7 non risolve il problema del coordinamento, quanto meno esso riequilibra in senso positivo il provvedimento, attribuendo tale funzione al dipartimento della pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Onorevole Parenti, lei avrebbe esaurito il suo tempo; tuttavia, le do la parola, a titolo personale, per due-tre minuti.

Prego, onorevole Parenti.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, mi fa piacere che siano stati accolti i miei emendamenti, che il Governo aveva sostenuto fossero infondati; evidentemente non lo erano. Ricordo che nel corso della discussione sulle linee generali si era detto che ministro o Ministero fosse la stessa cosa; adesso anche il Governo ha capito che non era così e ciò è sicuramente un fatto positivo.

Certamente, è singolare che lo stesso relatore per la maggioranza per la I Commissione, onorevole Palma, abbia detto che almeno si è provveduto a riequilibrare; vi è la consapevolezza, quindi, da parte dei relatori e del Governo, dell'esistenza di un grave e serio squilibrio. Non si capisce, allora, con tutta la buona volontà con la quale l'articolo 7 è stato riformulato (sarebbe stato un errore macroscopico non farlo) e con la consapevolezza di tutti dell'esistenza di un reale squilibrio tra un'arma dell'esercito e una forza civile di polizia, come lo squilibrio stesso possa essere sufficientemente corretto dall'articolo 7 citato. Ciò vale anche perché sappiamo che il diparti-

mento nazionale della pubblica sicurezza, come organismo interforze, non funziona affatto e che, senza una precisa disposizione sul suo funzionamento e sul suo reale coordinamento, nei fatti e non nella teoria, non vi sarà alcun miglioramento reale, ma soltanto formale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rizzi 7.14 e Boato 7.26, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	278
<i>Votanti</i>	276
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	71
<i>Hanno votato no</i>	205

Sono in missione 57 deputati).

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Gasparri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, ritengo che il mio testo alternativo sia molto più chiaro nel definire le funzioni del dipartimento, in merito alle direttive che esso deve adottare, rispetto al testo proposto dalle Commissioni. Cosa dispone, infatti, l'emendamento 7.29 delle Commissioni? In sostanza, esso riconosce che la legge n. 121 del 1981 attribuisce determinati poteri al ministro; ebbene, se la citata legge esiste e se i detti poteri sono conferiti al ministro da essa, non si comprende la necessità di una disposizione che ribadisca ciò che è già prescritto da una legge. Siamo, cioè, così insicuri di una legge che dobbiamo farne un'altra che